

A. N. D. E.

Associazione Nazionale Donne Elettrici
SEZIONE DI TORINO

Torino, 12 maggio 2003

L'ANDE (Associazione Nazionale Donne Elettrici), sezione di Torino e sezione di Bra, unitamente ad:

ADEI (Associazione Donne Ebreiche d'Italia), ADoC (Associazione Donne Capofamiglia), AIDDA (Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda), AIDA (Associazione Italiana Donne Ingegneri e Architetti), AIDM (Associazione Italiana Donne Medico), APID (Imprenditoriali Donna), CIF (Centro Italiano Femminile), CNDI (Consiglio Nazionale Donne Italiane), FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), FILDIS (Federazione Italiana Laureate Diplomate Istituti Superiori), LIONS Club Torino Valentino Futura, PRO CULTURA Femminile, RADAR Club, SOROPTIMIST International Club Torino, YWCA-UCDG (Unione Cristiana delle Giovani), ZONTA International,

ha chiesto, in data 27.01.03, un incontro alla Commissione Statuto per illustrare alcuni punti interessanti, nell'attuale fase di riforma statutaria, l'effettiva realizzazione della parità uomo/donna nell'accesso alle cariche istituzionali.

Desideriamo sottolineare che, nel frattempo, sono intervenuti due fatti molto importanti sia per la forma sia per la sostanza: il rigetto della Corte Costituzionale del ricorso presentato dal Governo avverso la legge elettorale della Valle d'Aosta (10.02.03) e l'approvazione da parte del Senato della nuova formulazione dell'art. 51 Cost. (20.02.03) che oggi quindi al 1° comma recita *“tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini”*.

Sull'attuale situazione quindi non possono più sussistere dubbi circa il diritto/dovere delle Regioni di dare compiuta attuazione nel proprio Statuto a quanto previsto alla riforma del Titolo V della Costituzione (L.C. 3/2001) che, al 7° comma dell'art. 117, recita: *“Le leggi regionali*

A. N. D. E.

Associazione Nazionale Donne Elettrici
SEZIONE DI TORINO

rimuovono ogni ostacolo che impedisce la piena parità degli uomini e delle donne nella vita sociale, culturale ed economica, e promuovono la parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive”.

Il principio costituzionale di parità deve essere quindi riportato e possibilmente rafforzato nello stesso. Infatti i principi contenuti nello Statuto sono premessa per la legge elettorale che dovrà essere promulgata dalla Regione. Quindi è importante che non venga semplicemente riproposto il testo dell’art. 117, ma che il verbo promuovere venga rafforzato usando formule come **garantire o assicurare** e che **il concetto di parità di accesso sia allargato anche agli enti, organi, incarichi di nomina del Consiglio o della Giunta.** Inoltre sarebbe importante che nello Statuto venisse espressamente prevista la Consulta femminile e la Commissione Pari Opportunità, in modo da conferir loro dignità statutaria e quindi certezza di costituzione.

Relazione del Presidente della Commissione speciale per lo Statuto - Osservazioni

Nel par. 1.2. Definizione dei principi fondamentali *“Si profila poi l’importanza di arricchire la parte relativa ai principi con i grandi temi del nostro tempo quali:*

- *la tutela della famiglia, della maternità, dei minori, la tutela dei più deboli;*
- *il principio di parità tra uomo e donna nell’accesso alle cariche pubbliche (come previsto dall’art. 117 della Costituzione nel testo recentemente modificato), ma anche come principio generale trasversale a tutto l’ordinamento regionale; etc.”.*

Speriamo che il *“si profila l’importanza”* sia un’immagine retorica, ma che l’esigenza sia avvertita in maniera più cogente; inoltre il principio di parità dovrebbe avere un posto antecedente a quello di tutela. È una questione non formale, su cui torneremo in seguito.

L’importanza dell’iniziativa dell’ANDE e delle altre associazioni risulta chiarissima andando a leggere la parte di lavori riguardante **“Il sistema elettorale” in cui non c’è un intervento**

A. N. D. E.

Associazione Nazionale Donne Elettrici
SEZIONE DI TORINO

sul problema del riequilibrio della rappresentanza tra i generi; si parla del riequilibrio territoriale, dei meccanismi maggioritari o proporzionali, dell'aumento del numero dei Consiglieri, ma della parità... “trasversale a tutto l'ordinamento regionale” non c'è traccia, eppure questo è un punto fondamentale. La garanzia della presenza di ambedue i sessi deve essere chiaramente esplicitata in questa fase e deve essere tenuta operativamente presente per quanto riguarda sia il sistema elettorale, sia il riequilibrio territoriale, sia la diversa composizione del Consiglio regionale.

Stesse carenze si ritrovano quando si tratta della composizione della Giunta: il tema non è assolutamente trattato, neanche da coloro che sviluppano una preferenza per gli Assessori esterni.

Non pare per ora che ci sia traccia di rilevanza statutaria degli organismi di parità.

Occorre dire che le premesse non sono confortanti: appena si esce dalle questioni di principio assolutamente generiche i temi della parità e del riequilibrio escono anch'essi dall'agenda dei lavori!

La situazione nelle altre Regioni

Come si evince dal quaderno del Consiglio regionale del Piemonte “I nuovi Statuti regionali”, sicuramente a mani dei componenti la Commissione, i lavori in altre Regioni sono nel filone indicato nelle richieste sopra esposte.

Ad esempio le bozze di Statuto delle Regioni Abruzzo e Marche vincolano il legislatore regionale al raggiungimento di un determinato risultato. La Regione Abruzzo prevede che: *“La Regione promuove l'uguaglianza dei diritti e garantisce la pari opportunità tra uomini e donne. La legge regionale assicura a uomini e donne la parità di accesso alle cariche pubbliche ed elettive”* e la Regione Marche: *“ La Regione valorizza la differenza di genere in ogni campo ed attività operando al fine di garantire condizioni di effettiva parità fra donne e uomini. Le leggi regionali*

A. N. D. E.

Associazione Nazionale Donne Elettrici
SEZIONE DI TORINO

garantiscono parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive negli enti, negli organi e in tutti gli incarichi di nomina del Consiglio e della Giunta”.

Altre riprendono il 7° comma dell’art. 117 Cost. e, in particolare, la seconda parte della norma (“... *promuovono la parità di accesso tra donne e uomini nelle cariche elettive*”), la bozza della Regione Puglia prevede: “*La legge regionale promuove parità di accesso fra uomini e donne alle cariche elettive*”, quella della Regione Lombardia: “*La Regione promuove, con appositi provvedimenti, la parità fra uomini e donne, con particolare riguardo all’accesso alle cariche elettive*” e quella della Regione Basilicata: “*La Regione concorre a rimuovere ogni ostacolo che impedisce la realizzazione della parità degli uomini e delle donne nella società, nella cultura e nell’economia; promuove l’uguaglianza fra i sessi nell’accesso alle cariche elettive*”.

In relazione a quanto sopra citato sul diverso valore di parità e tutela, si può citare l’esempio della Regione Lazio, per ora fortunatamente minorataria, che accomuna la disciplina del rapporto tra generi a quella inerente ad altre situazioni di svantaggio e prevede all’art. 9, comma 1°: “*Per lo sviluppo civile e sociale, la Regione garantisce la piena parità dei sessi e tutela della persone ed i gruppi sociali deboli, impegnandosi a superare le effettive situazione, anche transitorie, di necessità e di bisogno. Predispone servizi occorrenti per garantire ad ognuno, tenuto conto delle diverse condizioni economiche, il pieno diritto all’assistenza e alla salute. Protegge l’infanzia e la terza età*”.

Considerazioni e proposte

Appare ovvio che il concetto di tutela è assolutamente diminutivo rispetto all’impostazione data anche dall’Unione europea, per cui il riequilibrio tra generi è un requisito di perfezionamento della rappresentanza democratica, trasversale e che riguarda non una minoranza, bensì la maggioranza, è una situazione universale e non va confusa con esigenze di “persone e gruppi sociali deboli” che sono diverse da luogo a luogo e da regione a regione, né tantomeno con un concetto di protezione di

A. N. D. E.

Associazione Nazionale Donne Elettrici
SEZIONE DI TORINO

fasce di età che comprendono ovviamente entrambi i sessi. La sede statutaria è la più idonea per precisare questo concetto in quanto si tratta di un principio importante per la formulazione delle leggi, poiché non si devono confondere situazioni o fasi della vita in cui si possono trovare le persone, con il riconoscimento che la popolazione è formata permanentemente da uomini e donne e che qualsiasi sede rappresentativa deve tenerne conto.

Per quel che riguarda la materia elettorale è ovvio che l'applicazione del principio sarà determinato nella legge e per questo è importante che le premesse siano chiare, poiché bisognerà sicuramente prevedere qualche meccanismo cogente che insista sul momento di predisposizione delle liste.

Per gli organismi di parità, nella previsione di un loro inserimento nello Statuto, sarebbe fondamentale che venissero chiariti i loro ruoli, a secondo della sede di riferimento: legislativo o esecutivo e che in quest'ottica venissero precisate le funzioni. Ad esempio la Consulta femminile, che fa capo al Consiglio regionale, potrebbe trovare un ruolo preciso, partendo proprio dalla fase statutaria, fino alla conseguente elaborazione delle leggi che ne derivano, recuperando in pieno la funzione di organismo di parità.

Nicoletta Casiraghi
Consigliere Sezione di Torino
e Consigliere Nazionale